



# Wortprotokoll

der 42. Sitzung vom 1. Juni 1955

# Resoconto integrale

della seduta n. 42 dell'1 giugno 1955

II. Legislatur  
II legislatura  
1952 - 1956



**CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO**  
**LANDTAG BOZEN**

**II. Legislatura**  
**II. Legislaturperiode**

**SEDUTA XLII SITZUNG**

**1-6-1955**

**Presidente - Präsident: BERTORELLE**  
**Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO**

## ORDINE DEL GIORNO

- 1) Ratifica delle seguenti delibere prese con provvedimento d'urgenza dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto:
  - a) delibera n. 356 d.d. 21-4-1955 — Controversia Istituto Nazionale « Damiano Chiesa »: autorizzazione a ricorrere in Cassazione;
  - b) delibera n. 410 d.d. 20-5-1955 — Acquisto terreno da Alberto Zadra, Salerno, destinato alla costruzione di un edificio per l'istruzione professionale;
  - c) delibera n. 472 d.d. 20-5-1955 — Uff. ass. rimp. optanti: acquisto in Appiano della casa di proprietà Guarnieri Gino;
- 2) Interrogazioni ed interpellanze.

## TAGESORDNUNG

- 1) Genehmigung der nachstehenden, vom Landesauschuß im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefaßten Beschlüsse:
  - a) Beschluß Nr. 356 vom 21. 4. 1955 — Streitsache Nat. Institut « Damiano Chiesa » — Kassationsrekurs;
  - b) Beschluß Nr. 410 vom 20. 5. 1955 — Grundankauf von Alb. Zadra, Salurn, für den Bau eines Berufsbildungsschulhauses;
  - c) Beschluß Nr. 472 vom 20. 5. 1955 — Amt für Rückiedlungshilfe — Ankauf eines Hauses von Gino Guarnieri in Eppan;
- 2) Anfragen und Interpellationen.

PRESIDENZA del Presidente: Avv. A. Bertorelle  
VORSITZ des Präsidenten:

Ore 9.30 Uhr

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): (Lettura del processo verbale — Verlesung des Protokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? E' approvato. Facciamo l'appello.

NARDIN (Segretario P.C.I.): (Appello — Namensaufruf).

PRESIDENTE: Ratifica della delibera N. 356 del 21-4-1955: «Controversia Istituto Nazionale „Damiano Chiesa”: autorizzazione a ricorrere in Cassazione».

ERCKERT (Presidente della Giunta - S.V.P.): Voi sapete che pende un processo fra l'Istituto „Damiano Chiesa”, la Provincia e lo Stato per diverse ragioni. Noi ed anche lo Stato siamo stati citati davanti all'autorità giudiziaria per lo sgombero ed il risarcimento dei danni. In prima istanza abbiamo vinto ed in seconda abbiamo perso. Tanto l'Avvocatura erariale, quanto noi, abbiamo deciso di ricorrere in Cassazione perchè la sentenza di Appello non sembra essere convincente (legge la deliberazione - liest den Beschluß).

Die vor uns bestehende Provinzverwaltung hat einen Teil des sogenannten Istituto „Damiano Chiesa” in der Notlage des Krieges besetzen müssen und zwar ist die Turnhalle und die sogenannte Krankenabteilung und ein Grundstück besetzt. Es wurde damals requiriert und nach dem Kriege hat die Finanzintendanz mit der Be-

gründung, dass es Eigentum des Staates sei, verlangt, dass wir diesen Mietzins nicht dem Institut zahlen sondern der Finanzintendanz. Gegen diese Aktion hat dann das Institut „Damiano Chiesa” geklagt und zwar auf Räumung und auf Schadenersatz. Die Staatsadvokatur ist geklagt worden und wir auch. Die Staatsadvokatur hat eingewendet, das Institut „Damiano Chiesa” kann nichts verlangen aus dem einfachen Grunde, dass ein Vertrag bestanden hat, mit dem ihm diese Räumlichkeiten seinerzeit übergeben wurden. Sie seien aber während des Krieges davongelaufen und dann hätten sie keinen Besitz mehr innegehabt. Als sie wieder zurück gekommen sind, hätte man ihnen nur mehr den Teil übergeben, der eben noch frei verfügbar war und der Staat könne mit seinem Besitz tun, was er wolle. Ob diese These richtig ist, das ist eine andere Frage. Richtig ist auch, dass wir natürlich einmal räumen werden müssen. Wir haben uns auch ständig bemüht, doch es war keine Möglichkeit, irgendwo in Bozen einen geeigneten Platz oder geeignete Räumlichkeiten zu finden. Ansserdem hat das Ministerium des Inneren immer darauf bestanden, dass die Feuerwehr in der Nähe einer Galerie sein muss. Wir wollten z. B. ein Objekt nehmen, das der „Gioventù Italiana” gehörte, es wurde jedoch nicht genehmigt. Ein Neubau war erforderlich und wir haben die Pläne und das Projekt entwerfen lassen; es ist auch vom Ministerium genehmigt worden. Nun ist die ganze Kompetenz auf die Region übergegangen und wir haben das Projekt der Region übergeben. Es scheint nun, dass die Region, nachdem sie eigene Kompetenz hat, ein anderes Projekt ausarbeiten läßt, das vielleicht günstiger ist und weniger kostet und ebenso dient, aber kurz und gut, inzwischen läuft die-

ser Prozeß. Meine Meinung ist die, daß wir natürlich zur Räumung verurteilt werden, aber die Frage des Schadenersatzes können wir unmöglich auf uns sitzen lassen, denn da bin ich absolut der Meinung, daß dieser Fall nicht eintreten kann. Wir haben den Mietzins bezahlt, wie er mit dem Staate ausgemacht wurde. Und wenn nun der Staat zu Unrecht das Geld einkassiert hat, so wird er es eben dem Institut zurückgeben müssen und er wird auch eventuell verantwortlich sein für die teilweise Nichtausübung seitens des Institutes und des Nutzungsrechtes. Die Frage ist jedenfalls bestritten und nachdem auch die Staatsadvokatur mit ihren berühmten Rechtsvertretern den Kassationrekurs macht, ist es selbstverständlich, daß wir uns anschließen. Wir als Provinz haben andererseits die Verpflichtung, die Region in den Prozeß hereinzuziehen, d. h. ihr mitzuteilen, wie der Stand der Dinge ist und dann ist es ihre Sache, ob sie teilnehmen will oder nicht. Wenn sie es nicht tut, hat sie selbst die Verantwortung zu tragen, weil dann wenigstens gegen uns nicht die Einwendung gemacht werden kann, mau hätte nicht gewußt, wie der Stand der Dinge sei. Daher die „chiamata in causa“ der Region, d. h. sie braucht uns praktisch nur ablösen oder mit nns mitzutun oder sie kann auch nur zuschauen. Daher bitte ich, diesen Beschluß zu genehmigen.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mi si conceda brevemente di esporre il mio pensiero a proposito di questa delibera. Ho avuto modo più volte di interessarmi della vita del Convitto nazionale di Bolzano per ragioni molto evidenti, trattandosi cioè di una scuola e di scuola che in particolar modo, assolve a quello che ho definito più volte un compito squisitamente sociale; anche in questa circostanza ho bisogno di esprimere il mio pensiero. In partenza sono convinto di spezzare una lancia inutilmente, che non saranno le mie parole certamente capaci di convincere la Giunta a ritornare sui suoi passi, ad esaminare il problema sotto altro punto di vista. Comunque, anche se in partenza so che non modificherebbe niente di quanto è stato stabilito, sento il dovere di farlo. Dirò subito, cosa che ho avuto modo di ripetere in occasione dell'esame di altre delibere prese dalla Giunta e poi ratificate dal Consiglio; ho detto mille volte: cerchiamo di non essere litigiosi, cerchiamo possibilmente di conciliare queste vertenze prima di condurle in sede di Magistratura, laddove, come si sa, si può vincere ed anche perdere, e dove potremmo avere, come abbiamo avuto più volte, il danno e le beffe. Mi sono interessato di questo problema ed ho qui davanti a me copia di quella che è stata la sentenza della Corte di Appello di Trento. Io non sono un uomo di legge, ma leggendo queste 10 o 12 pagine, uno che abbia un minimo di cultura, si rende conto di quali siano i ragionamenti fatti in sede di Corte di Appello e che hanno condotto alla sentenza che tutti conosciamo. Sentenza che lascia veramente perplessi, perchè non pone

nessun dubbio su quelle che sono le ragioni del Convitto nazionale nei confronti della Provincia nei confronti dell'intendenza di finanza e giunge a conclusioni molto esplicite e perentorie. Ora non so, non voglio mettere il carro davanti ai buoi e dire che cosa avverrà in sede di Cassazione; non lo posso dire io e non lo può dire nessuno di noi, certo è che con queste premesse della Corte di Appello di Trento, sarà ben difficile giungere ad una vittoria da parte della Provincia. In sostanza non era questo che volevo discutere, perchè non spetta a me il discutere una sentenza, una causa e quello che sarà l'eventuale epilogo in sede ulteriore. Volevo solo sottolineare questo fatto: è stata fatta da parte della Presidenza dell'Istituto „Damiano Chiesa“ una proposta conciliativa, proposta che è rimasta senza una risposta da parte della Giunta; è su questo fatto che volevo attirare l'attenzione dei signori consiglieri. La proposta era direi sballata, diciamo pure, usiamo questo aggettivo „sballata“; in quanto i 90 milioni richiesti, ad occhio e croce, sembrano alquanto eccessivi. Noi però non dobbiamo dimenticare che nella prima proposta si chiede sempre 100, per giungere poi attraverso successive fasi conciliative, ad una cifra che potrebbe essere quella accettabile da parte della Giunta e dall'Intendenza di Finanza. A me consta questo: a questa proposta non è stato risposto da parte della Giunta e secondo me è qui che abbiamo commesso un errore. Dovevamo rispondere, dicendo, quanto meno, che la proposta è assolutamente esagerata, al di fuori di ogni proposta conciliativa ed avanzare, se mai, una contro-proposta. Io parlo in questo momento, in certo qual modo, a nome del Rettore del Convitto nazionale „Damiano Chiesa“, il quale ha avuto modo di dirmi ripetutamente che, se la Giunta avesse manifestato il desiderio di conciliazione, si sarebbe potuti addivenire ad una conciliazione onorevole per l'uno e per l'altro. Io penso che questa sarebbe stata senz'altro la via migliore! Non posso entrare nei particolari circa l'attuale direzione dell'Istituto „Damiano Chiesa“, come non posso parlare della direzione di ieri, cose che conosco, ma che non sono autorizzato a portare in questa sede. Sottolineo solo il parere, l'impressione dell'attuale Rettore dell'Istituto „Damiano Chiesa“, che mi ha fatto capire in modo molto esplicito, chiaro e preciso, che se la Giunta avesse risposto a quella primitiva proposta, ed avesse dimostrato una qualsiasi volontà di conciliazione, indubbiamente questa conciliazione si sarebbe potuta trovare. Questa proposta l'avanzo, la faccio mia in questo momento e dico: c'è sempre tempo per procedere, c'è sempre tempo per seguire la strada conciliativa, se abbiamo la volontà di farlo.

GAMINITI (P.S.D.I.): E' scaduto, bisognava presentare prima.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Se è scaduto il termine è inutile presentare la delibera!

CAMINITI (P.S.D.I.): E' la ratifica! Tutto questo discorso che stai facendo è superato, perchè è prima del 25 maggio che bisognava farlo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): (legge la delibera — liest den Beschluß) Ed allora, siccome proposte conciliative non si possono più fare, mi limito a dire che avete fatto molto male a non farle a suo tempo; può darsi che i fatti mi diano ragione. Non attendo altro che il giudizio in questa sede, per vedere se la mia tesi è valida, o è valida quella della Giunta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wie es im Vorwort des Beschlusses heißt, hat die Region mit dem regionalen Feuerweggesetz die Verpflichtung übernommen, für die Unterbringungen des Berufsfeuerwehrkorps zu sorgen und ich kann bestätigen, daß die Region schon vor Inkrafttreten des Gesetzes sich um die Beschaffung dieser Unterkünfte und im allgemeinen für die Beschaffung der entsprechenden Baulichkeiten für den Betrieb der Berufsfeuerwehr Bozen sich gekümmert hat, und dementsprechend auch schon im Haushalt 1954 und dann im Haushalt 1955 Beträge für den Bau von Gebäuden für das Feuerwehrkorps vorgesehen hat und die sonstigen vorbereitenden Schritte unternommen hat, um diesen Bau so schnell als möglich vorwärts zu bringen. Es sind da große Schwierigkeiten wegen der Beschaffung des vorgesehenen Baugrundes, der enteignet werden muß, sodaß beim besten Willen der Bau der Feuerwehrbetriebsgebäude nicht von heute auf morgen erfolgen kann und anzunehmen ist, daß dieser erst im Laufe des Jahres 1956 durchgeführt werden kann. Also auf jeden Fall kann man feststellen, daß die Region hier alle Anstrengungen unternommen hat, um der Berufsfeuerwehr die ihr entsprechenden Baulichkeiten zu beschaffen. Andererseits ist es auch eine Tatsache, daß durch die Besetzung dieser Räumlichkeiten seitens der Berufsfeuerwehr das Konvikt in seiner normalen, in seiner mindesten Funktionsfähigkeit nicht beeinträchtigt ist. Die eigentlichen Konvikträume sind vollkommen frei, d. h. sie befinden sich im anderen Gebäude auf der anderen Straßenseite und es dreht sich hier um Nebengebäude, die nicht für das Mindestfunktionsausmaß notwendig sind. Wenn auch das Drängen des Konviktes, die Berufsfeuerwehr los zu werden, verständlich ist, andererseits ist aber nicht verständlich das Verlangen nach einem so enormen Schadenersatz. Jedenfalls kann man feststellen, daß zuerst die Provinz, indem sie ein Projekt erstellt hat und indem sie sich bemüht hat, einen Baugrund zu finden, und jetzt die Region alle Anstrengungen gemacht haben, um zu einer baldigen Lösung zu gelangen. Der Regionalausschuß hat, entsprechend dem Urteil des Appellationsgerichtshofes und auch auf Anraten des Anwaltes der staatlichen Verwaltung und auch, weil im Urteil des Appellationsgerichtshofes ein Umstand nicht berücksichtigt worden ist, der hier auch erwähnt wird; d. h., daß die Region auf Grund

des Autonomiestatutes eigentlich Eigentümerin des Konviktes sein sollte, beschlossen, in den Prozeß einzutreten, und der diesbezügliche Auftrag ist schon an einen Advokaten in Trient ergangen. Der Regionalausschuß hat es also auch für zweckmäßig erachtet, sich einzuschalten, auch weil ja ab 14. September 1954 die Region verpflichtet wäre, den eventuellen Schadenersatz zu leisten. (Traduzione - Übersetzung).

CAMINITI (P.S.D.I.): Se c'è adesso da fare una osservazione mi pare che sia semplicemente questa: non si porta in discussione un provvedimento che è stato già preso e per il quale ogni qualsiasi possibilità di diversa soluzione è preclusa. Questo c'è da dire, sarebbe stato molto meglio se la Giunta ci avesse convocati per discutere una questione di questo genere, nella quale si poteva trovare l'unanimità o una soluzione diversa un po' prima della data del 23 maggio, che è stata fissata come ultimo termine per la presentazione del ricorso in Cassazione, ricorso di cui discutiamo, tutto qui! Allora è inutile che ci sia il Consiglio, mi pare, che una ratifica in questi termini diventa un voto di fiducia e non è più una discussione nel merito, ed ogni suggerimento, ogni qualsiasi argomento diventa quasi inutile. Si potrebbe dire sì, vediamo di tornare indietro, vediamo di raggiungere un accordo, e quindi sospendere, poi una volta raggiunto l'accordo in Cassazione vi sono rimangiamenti e rinfoderamenti di scarsa possibilità e soprattutto di scarsa opportunità, in quanto l'amministrazione ha già preso un suo indirizzo e quindi non entro nel merito, perchè è inutile discutere su cose decise e passate ormai in giudicato; prego invece la Giunta in altre occasioni di volere, per lo meno, per rispetto al Consiglio, portare in discussione prima della scadenza del termine argomenti del genere.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola pongo ai voti la delibera n. 356 dell'aprile 1955. E' approvata con due contrari ed uno astenuto. Delibera n. 410 del 20-5-55: „Acquisto terreno da Alberto Zadra, Salorno, destinato alla costruzione di un edificio per l'istruzione professionale“.

FIORESCHY (Assessor für Handel und Fremdenverkehr - S.V.P.): Das Inkrafttreten des neuen Berufsschulgesetzes und auch in diesem Zusammenhang das schon in Kraft getretene Lehrlingsgesetz des Staates stellt uns natürlich vor verschiedene Probleme und zwar vor allem vor das Problem der Schulraumbeschaffung in der Berufsschulung. Um auch das Gebiet südlich von Bozen, das Unterland, dieser Initiative zu erschließen, mußte auch hier vorgesehen werden, um die nötigen Voraussetzungen zu schaffen für die Errichtung eines Berufsschulgebäudes. Es mußte dieser Beschluß vom Ausschuß deshalb mit Dringlichkeit gefaßt werden, weil sich zufällig eine günstige Gelegenheit in Salorno bot und der Verkäufer nicht zuwarten konnte, bis der Land-

tag hiezu seine Zustimmung gegeben hat und deshalb der Dringlichkeitsbeschluß.

Ho spiegato che siamo davanti ad un enorme progetto statale sull'apprendistato e sull'auspicata entrata in vigore della nuova legge provinciale con la conseguente obbligatorietà della frequenza dei corsi professionali. Questa obbligatorietà ci mette davanti ad un grave problema, cioè quello dello spazio necessario per tenere questi corsi. Perciò la Giunta ha dovuto adottare questa delibera con urgenza perchè il venditore non poteva attendere la decisione del Consiglio ed occorreva sfrontare questa situazione opportuna e procedere con urgenza, perciò questa delibera (legge la delibera - liest den Beschluß).

PRESIDENZA del Vice Presidente: Dr. S. Magnago:  
VORSITZ des Vizepräsidenten:

La parola al consigliere Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mi dichiaro d'accordo su questa iniziativa e vorrei dire di più, mi auguro che iniziative di questo genere vengano prese anche negli altri centri della nostra Provincia, i più importanti, che so non essere in grado di ospitare questi nostri corsi per apprendisti delle varie branche professionali. Colgo questa occasione per sottolineare e pregare ancora l'Assessore, di voler ripresentare al più presto possibile alla Commissione e quindi al Consiglio la legge provinciale sull'istruzione professionale, cosa della quale abbiamo parlato tante volte e non più tardi di ieri, in occasione della chiusura del corso per apprendisti del commercio di lingua italiana.

PRESIDENTE: E' posta ai voti la delibera preletta. E' approvata all'unanimità.

Punto „c" dell'ordine del giorno, delibera n. 472 del 20-5-55: „Uff. ass. rimp. optanti: acquisto in Apiano della casa di proprietà Guarnieri Gino”.

ERCKERT (Presidente della Giunta - S.V.P.): Come sapete abbiamo un fondo per la costruzione di abitazioni ai rimpatrianti ed in questo caso invece di costruire per proprio conto abbiamo avuto l'occasione di acquistare una casa di abitazione costruita ex novo e non ancora occupata da nessuno, che ci è stata offerta per sette milioni e 500 mila, di modo che con le tasse e le spese arriveremo ad 8 milioni e 200 mila, quindi un prezzo molto conveniente. Siccome questo venditore aveva urgenza perchè aveva da fare pagamenti ha insistito perchè si decidesse subito perchè altrimenti lui dava la casa ad altri, quindi siamo stati costretti a fare questa delibera in Giunta in via di urgenza. Quindi la delibera suona (legge - liest). Wir haben einen Fonds, um Wohnungen für Rücksiedler zu bauen. In diesem Falle ist es uns gelungen, in Epapan ein ganz neu gebautes Haus, das noch von nieman-

den besetzt ist, um den Preis von 7.500.000 Lire zu erwerben. Es sind da vier Wohnungen zu je zwei Zimmer, Küche und Bad, also ein Preis, den man einen begünstigten Preis nennen kann. Daher hat sich der Landesauschuß entschlossen, dieses Haus sofort zu kaufen. Die Dringlichkeit war dadurch gegeben, daß der Verkäufer Guarnieri in Geldschwierigkeiten war und daher das Geld wahrscheinlich schnell gebraucht hat für irgendeine Zahlung, denn er ist ein Unternehmer. Da haben wir uns entschlossen, das Haus im Dringlichkeitsverfahren zu erwerben, um zu vermeiden, daß uns ein anderer zuvorkommt. Deshalb der Dringlichkeitsbeschluß. Ich bitte daher, diesen Beschluß zu ratifizieren.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. E' posta ai voti la delibera preletta. E' approvata all'unanimità.

Punto 2. all'ordine del giorno: Interrogazioni ed interpellanze. Interpellanza Molignoni: „Il sottoscritto consigliere regionale interpella il signor Presidente del Consiglio Regionale per sapere: se non ritenga quanto meno inopportuno, se non addirittura incompatibile che la sala riservata al Consesso Legislativo venga trasformata in sala di pubbliche conferenze; se così facendo non ritenga di creare un pericoloso precedente di fronte ad eventuali richieste di altri Enti.

L'interpellanza è dovuta ad una squisita questione di principio e prescinde nettamente dall'aspetto altamente culturale delle conferenze in corso e dall'autorevole personalità degli oratori e si limita a sottolineare l'esistenza in città di molte sale (Conservatorio Monteverdi, sala Dante Alighieri, Circolo Stampa, ecc.) a questo scopo espressamente create”.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sento il bisogno di illustrare brevemente questa interpellanza perchè ha dato luogo a delle interpretazioni scandalistiche che erano estranee alla mia intenzione. Anzitutto mi consta che essa ha dato un grave dispiacere all'Assessore Panizza; dirò che non era nella mia intenzione il procurare un dispiacere a Panizza, perchè non avrei nessun motivo personale per farlo, tutt'altro semmai. Sottolineo ancora una volta come io abbia escluso nel modo più assoluto dalla mia interpellanza qualsiasi riferimento agli argomenti trattati nelle conferenze tenute in questa aula, aspetto questo che definisco „altamente culturale”; e se qualcuno non mi credesse, secondo la terminologia corrente in questi giorni, direi ancora „incontri ad alto livello” e mi pare che con questo ho salvato assolutamente qualsiasi pregiudizio...

PANIZZA (Assessore alle attività sociali - D.C.): Pregiudizio sulle persone!

MOLIGNONI (P.S.D.I.):... sulla personalità degli oratori, sugli argomenti trattati, ed in sé e per sé, sul

contenuto delle conferenze. Per quanto concerne la personalità degli oratori non c'è bisogno di ricordare che hanno parlato i Vescovi di Trento e di Bressanone, il Vice Commissario del Governo e che pertanto era lontanissimo dalla mia mente, il voler levare riserve sulle persone e sugli argomenti stessi. Non sono d'accordo che la sala del Consesso legislativo ospiti conferenze di carattere pubblico, rispondano esse a qualsiasi sfondo e fine. E' una mia idea; in fondo siamo qui ed abbiamo tutti il diritto di avere le nostre idee, ed io ho diritto di fare la mia interpellanza in questo senso, in base al regolamento. Non sono d'accordo, perchè, secondo me, la sala riservata al Consesso legislativo deve essere esclusivamente sala del Consesso legislativo; e voi meglio di me, che siete autonomisti ad oltranza e che volete valorizzare questa autonomia ed i consessi che da essa ne derivano, provinciale e regionale, dovrete essere i primi a capire come nella sala del Consesso legislativo, non sia logico si tengano conferenze di altro genere e carattere. Non mi consta che nella sala di Montecitorio si siano tenute conferenze di carattere culturale, nemmeno durante il ventennio fascista, ventennio durante il quale la sala è rimasta chiusa.

NARDIN (Segretario P.C.I.): C'era palazzo Venezia!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Questo è il mio pensiero; può darsi che sia condiviso anche da altri, non ultimo, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge il Presidente della Giunta; non faccio anticipazioni sulla risposta che lui ci darà fra pochi minuti. Quello che lascia perplessi è l'interpretazione data alla mia interpellanza da un giornale di parte, dall'„Adige“, attraverso il suo corrispondente in sede del Consesso legislativo provinciale. Il „pseudo giornalista“ che l'„Adige“ ha in questa sala, dice esattamente „la meschina interpellanza“. Interpellanza meschina! Mi pare che l'aggettivo sia un po' grosso, direi grossolano, e sia poco intelligente e meno delicato. Ma dice di più, ed è questo che mi offende veramente; dice: „questa interpellanza non fa onore al presentatore, cioè a Molignoni“. Io vi assicuro, signori consiglieri e Signor Presidente, che ho girato per le strade di Bolzano dopo aver fatta questa interpellanza, sereno e tranquillo, a testa alta, senza avere la coscienza di dovermi nascondere alla pubblica opinione. Non so quale significato si dia da parte di certuni alla parola „onore“, ma mi sembra che sia un significato puerile, nel vero senso della parola. Dire che si perde l'onore per fare un'interpellanza di questo genere, un'interpellanza che può piacere più o meno ai consiglieri, agli uomini di parte, ai vari giornali della Provincia — sono d'accordo — ma che faccia perdere l'onore a un consigliere mi pare grossolano ed anche ridicolo, se non esagerato. Penso che l'onore è legato a ben altri fatti, al complesso della condotta civile e morale dell'individuo

e non tanto al contenuto di un'interpellanza. E questo francamente mi lascia offeso. Penso che ci sarebbe stato anche, forse, il motivo per chiedere ragione in altra sede, di questa gratuita interpretazione. Non ho voluto inferire, perchè era il giorno in cui sull'„Adige“ pesava già una causa andata male, (8 mesi se non erro, al Direttore dell'„Adige“!) e non avrei voluto aggravare la situazione; ma è indiscutibile, che se impostiamo i problemi in questo modo, un giorno o l'altro potrebbe anche darsi che gli 8 mesi diventino esecutivi e che i benefici concessi vadano in fumo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Ed allora che cosa dovrei fare io con il „Rinnovamento“?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Tu, puoi denunciarlo; c'è un articolo preciso, per cui, anche tu, tutelati e difenditi, sporgi querela! Voglio sottolineare ancora una cosa; secondo me, prescindendo dalla questione di principio, per cui non sono d'accordo che questa sala venga adibita ad altri scopi, era la sala meno adatta per quel genere e tipo di conferenze; perchè esse tendevano ad uno scopo squisitamente sociale, cioè alla formazione della „mens familiare“ nella cerchia di coloro, i quali hanno particolarmente bisogno. Credo che era la sala meno adatta per capienza, in quanto, quando ci sono 50 persone questa sala è satura, poi per un fattore di ordine psicologico; penso infatti che il lavoratore della zona industriale o altro della periferia non varchi di buon grado questa soglia, per un senso di timidezza; andrebbe invece al teatro Minerva o in altra sede, che avesse più carattere popolare. Per cui quelle conferenze, espressamente quelle, andavano tenute in ambiente popolare, al teatro Minerva o in altra sala della città. Mi dà ragione il prof. Bonatta che ha rilevato questo fatto in questa stessa aula e l'avv. Ventrella che nell'ultima conferenza, alla quale ho assistito dalla piccionaia (perchè i banchi dei consiglieri erano occupati dai cittadini), ha rilevato e ha sottolineato come quella conferenza deve trasferirsi (ricordo i termini!) in altra zona della città, in altra sede alludendo chiaramente alla zona squisitamente popolare. Questo era tutto. Questo il mio pensiero, questo il motivo della mia interpellanza e nessun altro motivo come vorrebbero far credere le accuse che mi vengono fatte dal giornale l'„Adige“, sulle quali non insisto ulteriormente, perchè credo di aver detto a questo proposito il mio pensiero. Spero che in altra occasione, anche il giornale l'„Adige“ voglia essere quanto meno più sereno e più obiettivo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Domani mattina!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sì! Domani mattina!

ERCKERT (Presidente della Giunta - S.V.P.): „In riscontro all'interpellanza del 26-2-1955 pervenuta mi pel tramite della Presidenza del Consiglio Regiona-

le comunico, che secondo il mio avviso la sala grande e le altre sale del nuovo Palazzo Provinciale dovrebbero per principio essere riservate esclusivamente per le sedute di Consiglio Regionale e Provinciale, nonchè delle commissioni legislative e consultive dei due Enti Regione e Provincia.

Ritengo che in casi eccezionali potrebbe mettersi a disposizioni di altri enti amministrativi della Provincia o Associazioni, ecc., per eventuali sedute di carattere culturale-scientifico, la sala del vecchio Palazzo Provinciale.

In tale caso l'Ente o l'Associazione presenterà una domanda scritta all'economista provinciale, il quale, previo il nulla osta del Presidente, concederà l'uso della sala.

Le eventuali spese di sorveglianza, preparazione e pulizia della sala vanno a carico del richiedente".

Questa era la mia idea. Quel congresso in quell'epoca era già in corso e non si poteva sospendere; si intende che questo ha probabilmente anche dato l'occasione di esaminare il problema. Se il Consiglio è d'accordo con questa mia risposta mi attengo a questa dichiarazione.

MOJIGNONI (P.S.D.I.): Signor Presidente, la sua risposta mi soddisfa pienamente. Mi dichiaro completamente soddisfatto; per il passato non parliamone più e per l'avvenire atteniamoci a questa sua precisa disposizione. Però signor Presidente, voglio avvertirla di una cosa; domani, saremo in due ad aver perso l'onore; io mi considero in ottima compagnia al suo fianco!

PRESIDENZA del Presidente: Avv. A. Bertorelle  
VORSITZ des Präsidenten:

Interpellanza del cons. E. Nardin:

„Il sottoscritto interpella il Signor Presidente della Giunta Provinciale per venire posto a conoscenza dell'attività tutoria svolta dalla Giunta nei riguardi dell'amministrazione dell'Ospedale Civile di Bolzano, relativamente all'opera del Consiglio di Amministrazione il cui mandato è scaduto in data 15 maggio c. a.

Nel contempo chiede che gli siano fornite tutte quelle informazioni, in possesso della Giunta, che lo mettano in grado di valutare nel modo più adeguato tale gestione.

Il sottoscritto, infine, chiede che cosa intende compiere la Giunta per indurre il Comune di Bolzano a nominare sollecitamente i membri del nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di sua competenza".

PANIZZA (D.C.): Risposta alla interpellanza del consigliere Nardin del 13-5-1955:

„L'attività tutoria svolta nei riguardi dell'Ospedale di Bolzano non differisce in alcun modo da quella svolta nei confronti degli altri Enti.

Sono esaminati dal punto di vista del merito gli

atti indicati dalla Legge sulle Opere Pie e sotto il profilo della legittimità gli atti richiesti espressamente ed eventualmente.

Le autorizzazioni alla trattativa privata sono diminuite nel numero dopochè la legge del 26 aprile 1954 ha esteso i limiti entro i quali gli Ospedali possono trattare senza preventiva autorizzazione. Le approvazioni dei contratti sono state numerose in relazione a un intenso movimento patrimoniale. Suggestioni ed esortazioni vengono dirette con ritmo gradualmente crescente, in ottemperanza alle sollecitazioni del Commissario del Governo del 14 dicembre 1954, il quale ha raccomandato di intensificare sempre più l'azione tutoria sulle Opere Pie. L'Ospedale di Bolzano, peraltro, è sottoposto a vigilanza e tutela, per quanto possibile, rigorosa e attenta, e ciò sia per la delicatezza e l'importanza di un'Opera che interessa, in circostanze sempre dolorose e gravi, tutti i cittadini, sia per le particolari condizioni di ordine soggettivo, complesse e delicate, che soffrono tuttora, inevitabilmente, dei postumi di passate vicende.

Circa la richiesta di informazioni, che possano formare nell'interpellante una valutazione della gestione ora cessata, devo notare che giudicare, in senso assoluto, la amministrazione di un Ente complesso come l'Ospedale non è facile.

Tuttavia dirò che da un esame sommario, che non esclude in modo assoluto possibili inesattezze, dal 1 giugno 1954 a oggi, sono state controllate n. 78 deliberazioni, delle quali

- 44 approvate
- 8 rinviate
- 4 non approvate
- 4 annullate
- 3 vistate per presa d'atto
- 4 vistate con parere favorevole
- 11 vistate con autorizzazione alla trattativa privata

Tra le deliberazioni approvate, di maggiore interesse sono:

1. acquisto di terreni coltivabili
2. costruzione di una seconda sala operatoria
3. istituzione di una scuola bilingue per ostetriche
4. estensione di benefici di legge al personale
5. convenzioni con Enti mutualistici

Tra le delibere respinte con varie formule, per varie forme di illegittimità, sono

1. accettazione degli infermi nel reparto chirurgico
2. assunzione di un applicato di ragioneria e di un assistente medico
3. istituzione di una addizionale del 2% sulle



tariffe di laboratorio, da devolversi ai due Direttori ospedalieri

4. soppressione di un posto di assistente medico e istituzione di due posti di assistente anestesista
5. maggiorazione del trattamento economico dei due Direttori Ospedalieri e indennità di alloggio al Direttore amministrativo
6. aumento tariffe per materiale trasfusione.

*E' logico che, per giudicare compiutamente di una Amministrazione ospedaliera, la conoscenza delle materie trattate non è sufficiente. Si debbono tener presenti anche molti altri elementi, come decisioni minute e quotidiane, che non si trasfondono in atti; aspetti dell'attività amministrativa che attengono a norme non propriamente giuridiche, ecc. E questi sono atteggiamenti che non hanno riflessi formali nell'azione tutoria, per cui non vi è traccia di essi negli archivi provinciali, e che sono noti, talora, ancor meglio ad estranei che non a quanto esercitano la tutela sugli atti amministrativi.*

*Per quanto riguarda la rinnovazione del Consiglio di Amministrazione che ha compiuto il proprio mandato il 15 maggio sc., debbo dire che già molto prima della scadenza, il 3 febbraio, il Comune è stato invitato a promuovere con sollecitudine i necessari provvedimenti. Il 17 febbraio e il 17 marzo sono stati diretti nuovi inviti, con richiamo alla necessità e opportunità di una tempestiva surrogazione, e il successivo 27 aprile ancora si richiamava l'attenzione comunale sulla urgenza dell'adempimento.*

*Alla scadenza dell'attuale Comitato, il 16 maggio, è stato iterato l'invito alla designazione degli Amministratori dell'Ospedale, indicando, questa volta, le precise norme che impongono un immediato provvedimento, mediante, se necessario, la convocazione straordinaria del Consiglio comunale. Il 26 maggio, dopo un ulteriore sollecito, pervenne da parte comunale una risposta che non poteva tuttavia soddisfare. Si sostiene in essa che la Giunta municipale, cui spetta di convocare il Consiglio, sta lavorando per creare le premesse alla discussione consiliare e che, in ogni caso, sarà convocato il Consiglio quando la Giunta municipale sarà d'accordo sulle persone da eleggere.*

*Ho avvertito il Comune il 28 u. sc. che la detta tesi non vale a giustificare un ritardo. Compete al Consiglio comunale, in via esclusiva, l'elezione del Comitato Ospedaliero. La legge impone l'immediatezza della rinnovazione. Né la Giunta né il Sindaco possono protrarre l'adempimento, se manca loro un accordo sulle proposte da avanzare. Nessun obbligo compete, peraltro, alla Giunta municipale di avanzare proposte. Unico obbligo, prescritto dalla legge e suggerito da varie ragioni di opportunità, è la convocazione del Consiglio, affinché elegga liberamente il Comitato ospedaliero.*

*Se ciò non sarà fatto entro il termine che la prassi concede in tali casi, la Giunta provvederà in via surrogatoria, a termine di legge".*

NARDIN (Segretario P.C.I.): Ringrazio l'Assessore della risposta, che però avrei voluto un po' più ampia per quanto riguarda l'attività del Consiglio di Amministrazione per questo quadriennio scaduto, perchè non è possibile con questi dati valutare più da vicino questa attività. Lo scopo della mia interpellanza era soprattutto quello di porre anche in questa sede il problema e la necessità di arrivare quanto prima alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, aggiungere al coro delle voci e delle esigenze della cittadinanza di Bolzano anche questa espressa in questo Consesso per stimolare la Giunta comunale e la maggioranza dei componenti del Consiglio comunale di Bolzano — che è quello che naturalmente decide in merito — a provvedere alla nomina di questo Consiglio di amministrazione, e consentire successivamente alla Giunta Regionale di nominare il Presidente dell'Ospedale. Mi rendo conto delle difficoltà che al riguardo ci sono. Mi rendo conto di queste difficoltà, perchè non è facile naturalmente trovare gli uomini che possano come Presidente e come membri del Consiglio soddisfare il più compiutamente alle esigenze che esistono e di garantire all'Ospedale Civile di Bolzano finalmente una sistemazione migliore di quella che c'è oggi. Con ciò voglio dire che in questi anni c'è stato un primo atto del Commissario del Governo Bisia, che ha sciolto il Consiglio di Amministrazione per le ragioni che conosciamo, gravi ragioni, basta leggere il decreto del Commissario del Governo di allora per convincersi che veramente le ragioni erano gravissime. E' subentrato il Consiglio d'Amministrazione il quale ha sanato parecchie delle gravi situazioni che esistevano ed ha in molti aspetti normalizzato l'attività dell'Ospedale, ma non è stato compiuto quanto era legittimo attendersi. In primo luogo non si può tacere il fatto che il corresponsabile in pieno per l'attività del Consiglio d'Amministrazione era ed è il Direttore amministrativo di questo ente, il signor Acinapura, e quando venne nominato il Consiglio d'Amministrazione ci si attendeva veramente che le responsabilità di questo signore venissero chiarite e conseguissero anche adeguati provvedimenti. Se c'erano state all'inizio delle velleità in proposito, queste velleità poi sono state rinfoderate, e l'attività di questo Direttore è continuata più forte che mai, e il Direttore amministrativo dell'Ospedale è praticamente il Consiglio d'Amministrazione, è lui che dirige, è lui che gestisce, è lui che indirizza. Ora comprenderete bene che questa è una situazione anormale, più di uno si è chiesto in questi anni come mai vi fosse stata questa sanatoria in pieno nei riguardi di questo signore. In questi ultimi tempi, quando si è visto il Consiglio di Amministrazione nell'ultimissima fase, nello sprint, parliamo

in termini sportivi — adesso c'è il giro d'Italia — sprint finale, addirittura proporre l'avanzamento di grado e di emolumenti per questo signore, permettete che c'è della gente che abbia per lo meno avuto il diritto di aprire le braccia e chiedersi perplessi se era una cosa logica un provvedimento di questo genere; mi pare che questo provvedimento non sia passato, la Giunta Provinciale lo ha annullato...

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): E' stato annullato.

NARDIN (Segretario P.C.I.): Se poi valutiamo anche che la situazione interna dell'Ospedale non si è normalizzata, non dico che tutti i torti siano del Consiglio d'Amministrazione; il Consiglio d'Amministrazione e il Direttore dell'Ospedale avranno le loro ragioni, ed anche avranno i loro torti, ma credo che anche il Consiglio d'Amministrazione e rispettivamente il Direttore amministrativo avranno i loro torti, oltre ad avere le loro ragioni. Non si può dire, rendendosi conto oggettivamente della situazione e guardando i fatti, che la situazione interna dell'Ospedale sia normalizzata. Non dico che sia peggiorata la situazione nei confronti della gestione del Consiglio di Amministrazione che era stato sciolto con il decreto, tutt'altro! Ci vorrebbe anche quello! Ma indubbiamente sono state fatte delle cose, migliorata anche l'attrezzatura, migliorati i salari e gli stipendi, soddisfatte alcune esigenze della categoria interna, però, e non è una voce unanime ma una voce fra molti strati della popolazione, e non solo della mia parte, che ci sia ancora parecchio da fare all'Ospedale per portare alla normalizzazione, che non è solo nel sistema ma anche negli uomini. Per cui credo che non ci sia altro che da auspicare questo: il Consiglio comunale di Bolzano pensi finalmente, attraverso la sua maggioranza, a provvedere a quanto gli compete, alla nomina del Consiglio d'Amministrazione. La ragione politica fino adesso ha frenato per mesi il varo di questa decisione. Ci sono discordie fra gli uomini e fra i partiti, non si arriva ad accettare una candidatura perchè se ne deve sostenere un'altra, cose di questo genere! Solo per queste ragioni — chiamiamole eufemisticamente politiche — fino adesso non si è arrivati a garantire all'Ospedale di Bolzano un Consiglio di Amministrazione

ne ed un Presidente; da mesi nei corridoi politici dei partiti di maggioranza si discute e si dibatte invano. Ora è possibile che un Ente, come l'Ospedale di Bolzano, debba diventare ad un bel momento un feudo di manipolazioni politiche e cose di questo genere?! E' possibile che questo criterio, la ragione politica, debba prevalere sulla assoluta necessità che un Ente di così vasto interesse pubblico non debba avere finalmente questo Consiglio di Amministrazione? Quindi io auspico che finalmente, sia pure con molto ritardo, la maggioranza del Consiglio comunale di Bolzano si scuota e prenda una decisione non solo per adempiere amministrativamente e formalmente alla nomina, ma assegni ai suoi rappresentanti un preciso mandato, perchè in questo futuro quadriennio veramente la situazione interna dell'Ospedale venga normalizzata, e la situazione dell'Ospedale rappresenti veramente nel futuro un progresso che soddisfi se non pienamente, ma abbastanza pienamente le vaste esigenze che ci sono nella cittadinanza dei Comuni di Laives e di Bolzano e direi di una parte notevole della Provincia. Solo in questo modo si comincerà ad adempiere veramente alla funzione pubblica che è assegnata precipuamente agli amministratori comunali alla funzione che hanno questi signori. E finalmente si potrà dire una parola chiara in merito e tranquillizzare quella parte della pubblica opinione che è molto vasta e la quale non ha potuto finora che esprimere perplessità ed anche contrarietà per certi atti e certi sistemi che sono stati attuati e sono stati in vigore finora nell'Amministrazione dell'Ospedale civile di Bolzano.

PRESIDENTE: E' soddisfatto?

NARDIN (Segretario P.C.I.): Soddisfatto con riserva!

PRESIDENTE: C'è un'altra interpellanza presentata dal cons. Nardin al Presidente del Consiglio Provinciale ed al Presidente della Giunta Provinciale. Questa interpellanza si riferisce ad alcuni addebiti fatti dallo stesso cons. Nardin all'attività dell'Assessore Dell'Antonio. Trattandosi di materia che si riferisce a persone dichiaro subito la seduta riservata e prego il pubblico e gli stenoografi di lasciare l'aula.

Ore 11 Uhr.